

LIBRI

Erranze, escursioni e il girovagare fra la natura di Bevilacqua

di **ELISABETTA MERCURI**

“Alberi monumentali in Calabria” (Rubbettino editore) è l'ultimo libro di Francesco Bevilacqua, scrittore, giornalista, esploratore. Il volume nasce dalle sue erranze, dalle sue escursioni, dal suo girovagare nella natura calabrese. Avvertendo quanta parte abbiano gli alberi e le foreste monumentali della Calabria nel caratterizzare il paesaggio e «quanto la loro presenza sia viva nella natura, nella storia e nell'antropologia della regione», Bevilacqua con questo volume ci avvicina a questi luoghi, a queste creature vegetali dalle dimensioni notevoli e dall'età vetusta, rendendoci partecipi di tanta meraviglia e stupore. E' come se anche noi, attraverso le incantevoli immagini del libro, ci addentrassimo in questi boschi, in queste foreste, e scopriremo quanta bellezza, tanta ancora da esplorare, racchiude la nostra Calabria. Il libro infatti propone, nella seconda parte, una serie di foto di alberi monumentali mentre nella prima parte viene trattata la storia evolutiva delle foreste calabresi.

Bevilacqua, come afferma nella sua introduzione al libro, non fornisce informazioni precise sull'ubicazione, le misure, l'età degli alberi. Questa sorta di catalogo è stato condizionato soltanto «dai suoi gusti, dai suoi sentimenti», dalle sue emozio-

ni. Non è mai stata sua intenzione, scrive: «approfondire l'identificazione di ogni albero incontrato, di prendere misure, di accertarsi di età presunte degli esemplari incontrati». La sua lista fotografica vuole essere un invito ad addentrarsi in questi luoghi e scoprire questi giganti naturali imparando ad orientarsi, a studiare il territorio attraverso percorsi che ne raccontano la geografia, la storia e le tradizioni, auspicando che «i visitatori si facciano paladini della tutela delle foreste». La Calabria, ci ri-

corda Bevilacqua, «con i suoi 468 mila ettari di foreste, è fra le prime quattro regioni più forestate d'Italia», aggiungendo come eventi recenti o notizie sulla grandezza e l'età dei suoi alberi abbiano contribuito notevolmente alla sua rinomanza. Cita i quattro casi più noti: l'assunzione come bene FAI della Riserva naturale dei Giganti di Fallistro, in Sila Grande, una cinquantina di esemplari di pino laricio (alcuni superano i 40 m di h e i 2m di diametro); il secondo è il monumentale platano orientale di Curinga (con una circonferenza di quasi 17m); il terzo è Italo, il pino loricato del Pollino (età calcolata 1230 anni); infine Demetra (934 anni), il rovere dell'Aspromonte.

Nella prima parte del libro, alcuni approfondimenti anche sui problemi di conservazione e sul perché, nonostante la necessità di legname che

per secoli ha gravato sulle popolazioni e la diffusa idea che il bosco fosse un ladro di terra,

Bevilacqua

siano comunque sopravvissuti, nella regione, boschi e alberi monumentali. Bevilacqua ricostruisce le vicende evolutive delle foreste calabresi attraverso narrazioni storiche, consentendoci di ammirare appieno, in modo consapevole, le immagini raffiguranti gli straordinari patriarchi arborei che, in alcuni casi, raggiungono i 40 metri di altezza, i 2 metri di diametro, gli 11 metri di circonferenza, i 1200 anni di età! I pini loricati di Serra Dolcedorme, del Pollino e del Pollinello, di Serra delle Ciavole, Serretta della Porticella, Serra di Crispo. I pini larici di Gallopane, Fallistro, Fossiatà, Caporosa, Acatti e Afreni. Gli abeti bianchi di Serra Stella, Fossiatà, Gariglione. Le Querce della valle del Colognati, i castagni di Grisolia, Cozzo del Pesco, Serrastretta, Cicala, San Luca. I Faggi, i pioppi, gli ontani, gli aceri, i platani orientali, e tante altre specie.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



